

LA DIFESA AL MAXI-PROCESSO

«Il Parlamento non ha votato la Tav»

Non è corretto affermare che il Parlamento italiano ha votato per realizzare in Valle di Susa la nuova ferrovia ad alta velocità che dovrà collegare Torino alla francese Lione. È stato questo il senso dell'intervento dell'avvocato Massimo Bongiovanni, uno dei difensori degli attivisti No Tav al maxi processo, ripreso ieri mattina in Corte d'appello a Torino, per gli scontri avvenuti nell'estate del 2011. «La legge del 23 dicembre 1996 - ha spiegato il legale in aula - è il seguito di un dibattito parlamentare suscitato dall'arresto dell'allora amministratore

delegato delle Ferrovie, Lorenzo Necci. Il richiamo a quel provvedimento è paradossale: è una norma che sottolinea l'esigenza di verificare contratti e convenzioni firmate da Necci. Non è, come dicono l'accusa e i giudici di primo grado, l'espressione della "volontà popolare" di costruire il Tav». Al maxi processo, il pg Francesco Saluzzo ha chiesto 47 condanne per quasi duecento anni di reclusione complessivi. Al termine del processo di primo grado, il giudice Quinto Bosio aveva inflitto condanne per 150 anni di carcere.